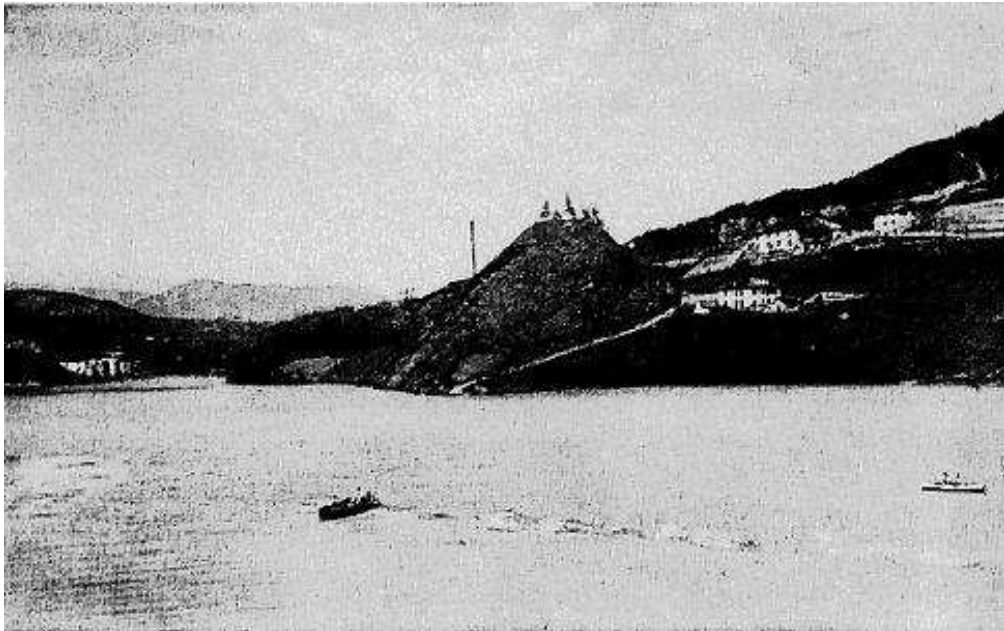


Castelletto di Ton

## Il dosso di Santa Margherita



Guardando fotografie storiche sono rimasto sorpreso e incuriosito per questa foto che ci mostra un lago formato dal Noce a monte della forra della Rocchetta, su, fino oltre il Crescino, dal quale si alza un poggio con pochi alberi e degli edifici alla sua destra e, lontano, alla sinistra. L'abitato di Castelletto è conosciuto e, a lato della statale, è visibile il colle boscoso che si protende verso il fiume Noce. Lo si può vedere chiaramente anche dalle strade sulla destra del Noce. Si alza sulla sponda sinistra della valle all'altezza dell'omonimo paesino di Castelletto di Ton con il Noce che lo lambisce sul



lato Ovest formando un'area fluviale estesa fino alla confluenza del rio Sporeggio e risalendo fino a quella del rio Lovernatico al Crescino. Il colle, nelle varie informazioni possibili, è conosciuto come colle di Santa Margherita.

Incuriosito, un giorno ho pensato di fare una ricognizione su quel colle e così nel febbraio scorso mi sono portato in macchina fermandomi nello spiazzo a lato della strada poco oltre il punto vendita TUTTEDIL. Di là della strada c'è il bivio per Masi di Vigo e la "Trattoria al Lago" conosciuta anche col nome "Cucina Emiliana" con altre abitazioni. Scendo per una strada che porta verso il colle, a una casa colonica e alla stazione della ferrovia

Trento Malé.

Arrivato alla curva a gomito davanti a me vedo un esile madonnina posta entro la spaccatura di un annoso e modesto tronco come fosse un capitello mariano. Di lì sale un sentiero che aggira il colle da Nord e sul lato interno sono allineate le semplici colonnine recanti le immagini della via Crucis.

Passando sul tappeto di foglie secche sono salito per un centinaio di metri e mi si presenta un piccolo pianoro oblungo circondato da alberi spogli. Un po' decentrato sorge un interessante



rudere antico: un alto muro robusto che mostra il vano della porta d'entrata con piedritti e architrave e, alla sua destra, una finestra rettangolare con la sua grata.

Sono i resti della chiesetta di santa Margherita d'Antiochia. Si capisce che il colle per le persone del luogo è conosciuto e frequentato: qualche volta vi celebrano la messa. Appunto nell'angolo a Ovest trova posto un'edicola con la statua della santa, accanto sta un grazioso crocifisso in bronzo con il bassorilievo di santa Margherita e di fianco una massiccia pietra lavorata coperta da una lastra di marmo che serve da mensa sacra quando vi si celebra la messa. Tutta'attorno alla spianata sono

collocate delle rustiche panchine, dei fari e una piccola fontanella. La statua posta nella nicchia del capitello è molto recente. Trascrivo un bell'articolo de "Il Trentino" del 31 luglio 2012 che fornisce preziose informazioni.

TON. Da ieri sul dosso di Santa Margherita a Castelletto di Ton, c'è la statua della santa realizzata da Christian Carli: un lavoro policromo in terracotta alto quasi un metro e posto nell'antico capitello. Dunque il colle che conserva le tracce del primitivo castello dei Tono si è arricchito di un'opera che impreziosisce un luogo suggestivo. Alla cerimonia, tenutasi in occasione della festa di santa Margherita, erano presenti in molti, soprattutto gli abitanti di Masi di



Vigo che sono stati i promotori dell'iniziativa, assieme al parroco don Giovanni Calovi. Ora la statua della martire che sconfigge il drago che striscia ai suoi piedi è alloggiata nella nicchia, protetta da un'inferriata e da lì sembra dominare e proteggere l'imbocco della Valle di Non proprio, come attorno all'anno 1000, l'antico maniero del potente casato. Pian piano a Masi di Vigo, rivive la festa della santa, nata nel 275 ad Antiochia. Denunciata come cristiana, Margherita fu incarcerata e venne visitata in cella dal demonio, che le apparve sotto forma di drago e la inghiottì: ma lei, armata della croce, gli squarciò il ventre e uscì vittoriosa. Per questo motivo viene invocata come protettrice delle partorienti.



Sono rimasto sorpreso dalla semplice grazia del posto e dal fatto che sia poco conosciuto e divulgato. È un'oasi di pace e tranquillità: mi viene da pensare a un Dos Trent in miniatura.

Tornato alla stradina, ho proseguito verso il basso per una visione da sotto, dove sta la stazione della ferrovia Trento Malé. Oltre la casa colonica arrivo a un piazzale allungato fiancheggiato della sede dei binari del tram con le strutture minime di una



stazione. Si apre ai piedi del colle l'imboccatura della galleria: la linea del tram vi passa sotto per poi attraversare il largo letto del Noce e giungere alla stazione di Crescino. Questo tratto terminale del fiume Noce in val di Non forma il biotopo della Rocchetta, un'oasi naturalistica attrezzata accessibile dalla stazione del Crescino con percorsi didattici. Qui doveva sorgere il castello prima abitazione dei signori di Tono.

Qualche particolare:



Ritornato alla macchina ho pensato di prendere alcune fotografie del dosso di Santa Margherita da lontano che ora riporto con qualche informazione.



Vista dalla statale 43 verso Dercolo



dal greto del Noce al Ponte Alpino



Veduta dalla strada che porta a Spormaggiore e dal Crescino.



Dal dosso e dintorni, guardandosi attorno, in particolare verso il Gruppo Brenta, si possono apprezzare scorci interessanti e belli della Valle di Non: il paese di Dercolo sopra il Crescino, il castel Belasio ora ristrutturato, Sporminore, la torre del castel Sporo Rovina e in lontananza a Nord le cime innevate della catena delle Maddalene.



Castel Belasio e Dercolo



Torre di castel Sporo.

# Notizie storiche

Nella ricerca sui fatti storici di Vervò, come era inevitabile, mi sono spesso incontrato personaggi della famiglia Thun che aveva intensi rapporti con la “magnifica università e comunità della villa di Vervò”. Era chiaro che i Thun o di Tono risiedevano nel castello Belvesino, l’odierno Castel Thun. Cercando di risalire ai primi de Tono in Valle di Non sicuramente si arriva al 1199 quando il vescovo di Trento, Corrado da Beseno, consegnò in feudo ai fratelli Albertino e Manfredino di Ton e Luto di Marostega e i figli del defunto Marsilio il dosso chiamato Visione, con l’autorizzazione a costruirvi una torre o un castello. Dalle opere “Memorie raccolte e pubblicate da Gioseffo dei Pinamonti di Rallo” e “Tridentine Istorie” di Ippolito da Pergine) e da altri scritti appare che quasi sicuramente i signori de Tono erano infeudati di terre nella zona della Rocchetta sulla sinistra del Noce già dall’anno mille, probabilmente con obbligo di custodirne e difendere il passaggio. Essi dimoravano nel castello (o edificio fortificato) di cui non ci sono sicuri resti alla base del dosso di Castelletto. Sulla sommità del dosso, in età imprecisata, i de Tono fecero costruire la chiesetta dedicata a Santa Margherita d’Antiochia che ho descritto sopra



Foto di inizio secolo scorso: lago, dosso, casa agricola, trattoria, statale 43 sterrata: non è cambiato

Sul Bollettino del comune di Ton “Comunichiamo” dell’ottobre 2011 si legge che nell’ottobre del 1145, un Bertoldus de Tunne funse da testimoniaio per il vescovo di Trento in occasione dell’accertamento tributario relativo al Convento di S. Michele all’Adige e che egli partecipò pure alla cerimonia di consacrazione di quella Prepositura. Questo Bertoldo, probabilmente, era una persona abbastanza importante perché è citato anche nel 1155 in occasione di un patto stabilito fra abitanti di Riva e il presule di Trento.

Il dosso e la chiesetta sono ricordati nel “Neues Jahrbuch - Heraldisch Genealogische Gesellschaft Adler – Vienna 1904” dove si riporta un documento del 1554, che era nell’archivio principesco di Trento; dice chiaramente (in latino): Castello o Dosso di Thono sul quale sorge la cappella di Santa Margherita, con un rigagnolo di acqua corrente fino all’acqua del Noce presso detto Castel di Thono denominato “Acquacalda”.





**Buona visione**